AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

REGIONE ABRUZZO: INDENNITA' CAPIGRUPPO, SCONTRO MOVIMENTO 5 STELLE E BRACCO

19 Luglio 2016



L'AQUILA – "È singolare che la proposta di riduzione delle indennità per i monogruppi arrivi da chi per oltre un anno ha goduto di questa misura economica, una proposta peraltro depositata dopo soli pochi giorni dal comunicato stampa del sottoscritto proprio sull'argomento".

Va giù duro il capogruppo in consiglio regionale del Movimento 5 stelle Pietro Smargiassi, contro il consigliere Leandro Bracco, ora di Sinistra italiana, ma eletto con M5s, e che per questo non gode certo della stima dei penstellati all'Emiciclo, che lo considerano un "traditore".

Oggetto del contendere la proposta di legge di Bracco illustrata pochi giorni fa in conferenza stampa, prevede di abbassare di mille euro l'indennità per il ruolo di capogruppo di formazioni che hanno un solo consigliere regionale, i cosiddetti monogruppi, che oggi percepiscono 1.800 euro al mese, aggiuntivi al loro compenso.

La proposta di legge però è stata in realtà depositata da Bracco molto prima, il 23 maggio.

Ovvero tre giorni dopo che Smargiassi ha diramato un comunicato stampa 19 maggio, in cui si annunciava l'intenzione di presentare una proposta di legge, targata M5s, che eliminava del tutto questa somma che è goduta oggi in consiglio dai "capigruppo di se stessi", Mario Mazzocca, Sinistra ecologia e libertà, Mauro Di Dalmazio, Abruzzo futuro, e appunto Bracco, prima al gruppo misto e ora in Sinistra Italiana.

Non percepiscono l'indennità Maurizio Di Nicola, Centro democratico, presidente della prima Commissione Bilancio, Lucrezio Paolini capogruppo del monogruppo dell'Italia dei valori, e Giorgio D'Ignazio, del Nuovo centro destra, perché non cumulabile con l'indennità prevista per chi come Paolini e D'Ignazio fanno parte anche dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, o come presidente della Prima commissione Bilancio, come nel caso di Di Nicola.

"Visto che è la stessa parola a ricordarci che un gruppo si sostanzia per essere un insieme di persone tra loro collegate da interessi comuni – aveva spiegato Smargiassi – credo che questa circostanza del "capogruppo di se stesso" rappresenti una stortura del sistema che deve essere sanata anche per ridare un minimo di credibilità agli occhi del cittadino che guarda con stupore".

Detto fatto! La legge M5s è stata però depositata il 6 luglio, non sapendo che Bracco era stato molto più veloce.
Da qui l'irritazione dei grillini, condita anche da un retropensiero.

"La nostra proposta – ribadisce Smargiassi – prevede l'eliminazione totale, e non una semplice riduzione dell'indennità. A questo punto qualunque sia stata la fonte d'ispirazione della sua proposta sarebbe bello che il proponente restituisse quanto sin qui percepito a titolo di indennità per il monogruppo".

Passaggio della dichiarazione di Smargiassi da evidenziare è “qualunque sia stata la fonte d’ispirazione della sua proposta”: al primo piano di Palazzo dell’Emiciclo, dove ha sede il gruppo M5s, si maligna infatti che Bracco, in realtà abbia agito non solo per bruciare sul tempo i suoi ex compagni di gruppo, con cui i rapporti sono ancora pessimi, ma anche per contenere la riduzione, da 1.800 a 1000 euro al mese, e prendersi pure il merito di una norma di riduzione dei costi della politica capace di accrescere il consenso.

Con due pdl in campo, i tempi dicono i grillini, sono infatti destinati ad allungarsi, con le commissioni che dovranno per forza integrare i due testi, tenuto conto che gli altri capigruppo interessati al provvedimento queste norme le giudicano populistiche e vessatorie, e ricordano che un capogruppo di un monogruppo si assume responsabilità contabili di no poco conto, di rilevanza anche penale e pecuniaria, al pari dei capigruppo di gruppi numerosi.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli